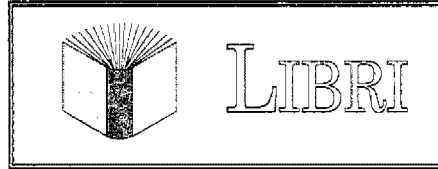


Accadde nel 1882 in una bottega da calzolaio di Zlín, Cecoslovacchia. "Che cos'è questa puzza?", chiese Tomasz Bata a suo padre. "Aveva sei anni. Rivelerò così per la prima volta il desiderio di mettere ordine nella realtà. Non sappiamo che cosa rispose il padre. E' probabile che fosse un tipo taciturno". Mariusz Szczygiel, polacco, giornalista e scrittore - o stilista del reportage, commediografo e versificatore di cronache, cronista e reporter di detti e fatti trasformati in scene di commedia, brani di stile, schegge di trafiggente ironia - sarà anche laconico. Ma con parole misurate dice tutto. Con la gag sopra riportata, una breve infilata di battute eloquenti per secchezza e stringatezza, prende a raccontare la storia di un genio del capitalismo. La crescita di un gigante dell'economia. L'ascesa dell'impero delle scarpe Bata che, alla vigilia del crollo degli imperi centrali, all'indomani del rovesciamento degli assetti geopolitici mondiali che avrebbero spinto l'Europa ai margini dello scacchiere planetario, dalle periferie



Mariusz Szczygiel
GOTTLAND

316 pp., Nottetempo, euro 19

più provinciali e remote avrebbe conquistato il mondo. Avrebbe imposto modus vivendi et cogitandi: regola numero uno, "trasformare sempre un difetto in un pregio"; regola numero due, "non dobbiamo avere paura degli altri, dobbiamo avere paura di noi stessi"; regola numero tre, "mai arrendersi alla realtà, ma saperla sfruttare abilmente". Avrebbe deciso mezzi e fini dell'educazione: "Non leggete romanzi russi. Uccidono la gioia di vivere". Così l'azienda ceca si rivestì di una propria mitologia. Szczygiel invece, per rac-

contare - con ritmo euforizzante - la storia vera della "batizzazione", ha fatto ricerche sul campo, ricerche d'archivio, raccolto interviste. Chiedendo all'ultimo erede della dinastia la testimonianza più preziosa si sentì dire: "Sì. Risponderò. Meglio se a una sola domanda, e che sia importante". Gli scrisse per e-mail "Egregio signor Bata, come bisogna vivere?". E n'ebbe una risposta da antologia.

Nel libro ci sono storie introvabili raccontate con umorismo impagabile. I segreti (di stato) della costruzione e distruzione della statua praghese di Stalin, la più grande del mondo. Vita morte e miracoli dell'attrice che stregò Goebbels e bevve il tè con Hitler. Le "metamorfosi" surreali della memoria kafkiana. E il laconismo peccato, risentito e compiaciuto dell'ultima discendente di Kafka: Vera S., la nipote che, raggiunta finalmente al telefono per una sola importante domanda - "Come si trova nel XXI secolo" - disse: "Le risponderò per iscritto, me la mandi per posta". E diede l'indirizzo sbagliato.

